CLUB ALPINO ITALIANO - TRIESTE
ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE
ESCURSIONISMO

domenica 14 novembre 2021

IL MONTE RAGOGNA

I gruppi Escursionismo dell'Associazione XXX OTTOBRE e della Società Alpina delle Giulie organizzano un'escursione nel Friuli collinare, lungo la sinistra orografica del fiume Tagliamento, per salire le modeste alture denominate "Monte di Ragogna", nei dintorni dell'abitato omonimo. La stagione richiede ormai elevazioni non troppo eccessive, che lasciano comunque spazio per apprezzare gli sgargianti colori autunnali e, come in questo caso, note storiche e ambientali meno conosciute rispetto ad altre. Il monte di Ragogna è una modesta elevazione posta immediatamente a nord ovest di San Daniele. Si tratta di un colle allungato che obbliga il fiume Tagliamento, che con i suoi 170 km è il più lungo fiume del Friuli Venezia Giulia (origina nei pressi del Passo della Mauria e termina il proprio corso nel mare Adriatico), a compiere una marcata ansa prima di iniziare il suo viaggio verso la pianura ed il mare. La quota massima è di 512 m., molto poco per essere considerata una meta interessante. In realtà il monte di Ragogna è un luogo che merita una visita approfondita a causa degli eventi bellici che ebbero luogo nelle sue vicinanze durante la prima Guerra Mondiale; l'importanza di questi avvenimenti ha reso possibile l'istituzione a Ragogna del Museo della Grande Guerra. Assieme a questa mostra permanente è stato realizzato anche un sentiero storico che tocca tutti i punti più interessanti da San Pietro a Muris.

La storia del Castello:
Nel periodo romano sorge a San Pietro di Ragogna il "Castrum Reuniae", fortificazione lungo la pedemontana friulana a difesa della strada romana che portava a Norico. In epoca longobarda diventa un importante centro in cui si rifugiano le popolazioni in occasione delle invasioni degli Avari. Non si hanno informazioni, ma alcune testimonianze artistiche di notevole interesse documentano l'importanza che riveste il sito in questi secoli.
I successivi documenti sul castello di Ragogna si hanno a partire dal XII secolo, al tempo dei suoi feudatari, gli Eppestein, duchi di Carinzia, i quali nel 1218 cedono il feudo ai Ragogna, anch'essi di origine tedesca. E' il momento del massimo splendore; durante le lotte fra il Patriarca di Aquileia ed i duchi d'Austria, i Ragogna si schierano con quest'ultimi diventando famosi soprattutto per numerose operazioni di brigantaggio. Nel 1365 il Castello viene espugnato dal Patriarca. Nel XV secolo diventa proprietà della Repubblica Veneta, successivamente (1503) i Conti di Porcia acquistano il feudo ed il castello e, restaurato, diventa una residenza secondaria. Il terremoto del 1511 e l'incendio del 1560 sono fatali; il sito viene abbandonato definitivamente alla fine del secolo XVIII e donato al Comune.

L'escursione:
Dal centro abitato di Ragogna si seguirà la strada asfaltata in discesa fino a conquistare la riva sinistra (orografica) del fiume Tagliamento. Oltre la gola, che in quel punto restringe il percorso del fiume, si nota l'altura del Colle Pion, la cui sommità era stata prescelta per la costruzione di un ossario germanico che avrebbe dovuto raccogliere i resti dei militari tedeschi caduti nella battaglia del 1° novembre 1917, opera che però rimase incompiuta. Dalla sponda si risalirà fino alla strada asfaltata e, poco prima del ponte di Pinzano, si imboccherà un sentiero che, in leggera salita, conduce al Castello di Ragogna e alla Chiesa di San Pietro.
Il Castello di Ragogna (secoli VI-XVIII) sorge in uno dei luoghi più suggestivi e panoramici di Ragogna. La vista migliore è dalla strada che sale al Monte: si possono vedere le mura merlate di cinta con la porta Nord, il mastio, il cortile interno con il pozzo ed una serie di fabbricati che in origine ospitavano le cantine, le segrete, le cucine e le scuderie.
Dal Castello si prosegue su largo sentiero risalendo la sponda del fiume e godendo dei colori autunnali; a fare da sfondo le Prealpi Carniche e le Alpi Carniche. Il sentiero si restringe e comincia a salire, entrando nella zona del Monte di Ragogna interessata dagli eventi bellici del Primo Conflitto Mondiale. Si giungerà così nel punto più alto dell'elevazione, alla Batteria Permanente Ragogna Alta e Forte Cavallino. Il sentiero panoramico della dorsale del Monte segue, per alcuni tratti, la terza linea difensiva. Al termine si arriva sull'altopiano di Quota 480, a circa 150 metri a nord-est della cima del Monte, dove si trova la Batteria permanente "Ragogna Alta" che si suddivide in due parti: il Forte del Cavallino e le piazzole fortificate.
Il primo è un basso edificio di calcestruzzo appoggiato alla dorsale del Monte con l'apertura verso nord in cui sono stati scavati degli spazi che servivano come riservette, un locale alla prova di bomba destinato alla conservazione di munizioni e proiettili. Davanti alla costruzione si trova il piazzale dove erano schierati i pezzi d'artiglieria da 149 mm in ghisa puntati a nord verso il ponte di Cornino.
Le seconde si trovano ad un centinaio di metri più ad est ed avevano il compito di controllare il versante sud-orientale, in direzione San Daniele. L'intero complesso è caratterizzato da una piazzola protetta dal muro di barbetta con dei vani che servivano come riserva immediata dei proiettili. La piazzola comunicava poi con le retrostanti riservette in caverna grazie ad un elevatore verticale.
Dopo una breve sosta si inizierà la discesa lungo il versante sud-orientale con un sentiero, prima in quota e poi ripido, che scende all'abitato di Ragogna e quindi al punto di partenza.
Nell'eventualità potrà essere dedicato anche del tempo alla visita del Museo.

Le vicende belliche:
Durante il grigio autunno 1917, nel Friuli Collinare si scatenava uno dei fatti d'arme più importanti della Grande Guerra: la Battaglia del Tagliamento. Ingaggiata dal Corpo d'Armata Speciale del Generale Antonino Di Giorgio in condizioni di netta inferiorità numerica e materiale, questa fu la prima operazione organica che lanciò la riscossa italiana in seguito alla sconfitta di Caporetto. La difesa della Testa di ponte di Ragogna (30 - 31 ottobre e 1 novembre 1917) emerge come l'evento principe di quell'epopea. Sul Monte di Ragogna, dinnanzi al Ponte di Pinzano e sul Colle Lungo, nei giorni precedenti alla battaglia venne schierata la Brigata "Bologna", un battaglione della Brigata "Barletta" e cinque compagnie mitraglieri; un battaglione della "Bologna" rimaneva in riserva tattica a Pinzano, donde poi essere chiamato in linea e condividere le sorti della Brigata. Si trattava di circa 5.500 uomini agli ordini del Colonnello Carlo Rocca, molti dei quali veterani dell'esperienza carsica, dotati di scarso munizionamento e labile appoggio d'artiglieria, destinati a trincee prive di reticolati: per potersi insediarsi nelle proprie posizioni, i fanti marciarono in un clima deleterio, subendo addirittura gl'insulti degli sbandati in disordinata fuga. La Testa di ponte di Ragogna fronteggiava la 12^ Divisione germanica (la "Slesiana", protagonista dello sfondamento di Tolmino), la 50^ Divisione di Fanteria austro-ungarica ed alcuni reparti della 13^ Divisione Schützen austro-ungarica: unità collaudate su vari fronti, coadiuvate da un potente parco d'artiglieria, esaltate dai recenti successi e motivate a conseguire un tempestivo passaggio del maggiore fiume friulano. Sulla Brigata Bologna, costretta tra il nemico avanzante ed il Tagliamento in piena alle proprie spalle, ricadeva una responsabilità ben superiore al ripristino della presunta "Onta di Caporetto". Se non avesse inchiodato le masse d'attacco avversarie almeno per ventiquattr'ore, difendendo allo strenuo gli accessi al Ponte di Pinzano e alla Passerella di Pontaiba, il grosso dell'esercito italiano non avrebbe avuto il tempo necessario per riorganizzarsi sul fronte del Piave.
Tra la sera del 30 e tutto il 31 ottobre 1917 diversi assalti imperiali furono respinti dal 39° Fanteria (Br. "Bologna") e dal III/137° Fanteria (Br. "Barletta") sui pendii sovrastanti Muris. Altresì netta fu la sconfitta per gli Slesiani che si slanciarono in direzione San Pietro – Ponte di Pinzano, incappando nelle linee tenute dal 40° Reggimento di Fanteria (Br. "Bologna"). Il Tenente Simone Vescovi, che operò alla destra dello schieramento italico, al calar del sole annota: *"….a cedere per primo è il nemico, per ragioni molteplici: le gravi perdite ed eventuali rinforzi in arrivo. Tutto il territorio davanti a noi è coperto di morti, di feriti."* A notte inoltrata, i genieri italiani incendiarono la Passerella di Pontaiba; pochi chilometri a settentrione, consistenti reparti austro-ungarici investivano il Ponte di Cornino, mantenuto dai mitraglieri regi appostati sull'Isolotto del Clapàt, tra le due campate del viadotto.
Centinaia di bocche da fuoco inaugurarono la prima alba del novembre 1917: il bombardamento, che precedette lo scatto della 12^ Divisione Slesiana e del K.u.K 25° Reggimento Schützen, assunse ritmi tambureggianti. Pur giungendo a 300 metri dal Ponte di Pinzano e profittando dell'intempestivo ripiegamento di una compagnia italiana, l'impeto austro-germanico venne contenuto. Nelle stesse ore la XV Brigata da Montagna austro-ungarica (50^ Divisione) travolgeva le due Compagnie Mitragliatrici dislocate nel settore centrale del Monte di Ragogna, tra i due battaglioni del 39° Fanteria. Quindi, il III/46° Fanteria austro-ungarico si infiltrava per le boschive pendici settentrionali del Monte, puntando ai resti della Passerella di Pontaiba. La gravità di siffatta situazione suggerì al Generale Sanna, comandante la 33^ Divisione (da cui dipendeva la Brigata "Bologna"), di ordinare, ottenuto il via libera dal Comandante del Corpo d'Armata Speciale Generale Antonino Di Giorgio, il brillamento del Ponte di Pinzano. Scoccavano le 11:25 del 1 novembre 1917, quando le potenti mine poste sotto l'arcata occidentale dell'opera paurosamente detonarono, precludendo ogni possibilità di salvezza a coloro che stavano difendendo la trincea del Monte Ragogna sulla sinistra del Tagliamento. Così, il Capitano Teodoro Moggio del III/40° Fanteria rievocò quei tragici frangenti: *"Verso mezzogiorno un fragore assordante alle mie spalle, seguito da una enorme colonna di fumo e polvere, mi avvertiva che il ponte di Pinzano saltava in aria, tagliandoci in tal modo l'unica via di salvamento. La lotta non cessò per questo, forse perché la maggior parte dei soldati non si rese subito conto dell'irreparabile sciagura…"* La resistenza dei nuclei superstiti della Brigata Bologna sulla sinistra del Tagliamento scemò verso le ore 14.30, dopo tre ore dalla distruzione del Ponte di Pinzano. Seicentootto fanti si posero in salvo. Centinaia di soldati austro-germanici trovarono la morte, più di quattrocento cadaveri di militari italiani furono raccolti dai valligiani nei periodi immediatamente successivi. I rimanenti (più di quattromila fanti) caddero prigionieri degli Austro-Germanici, i quali resero loro l'unico riconoscimento previsto per un nemico vinto, ma valoroso: l'Onore delle Armi. Rivolgendosi ai difensori del Monte Ragogna, il Generale prussiano Otto von Below, comandante della 14^ Armata imperiale, pronunciò: *"E' giusto ed è mio dovere di soldato, riconoscere e concedere l'Onore delle Armi a chi, con tanto valore, seppe riscattare l'Onore del proprio Esercito e onorare la propria Bandiera e la propria Patria a prezzo di gran sacrificio!".*

difficoltà: E percorso escursionistico su sentiero bollato

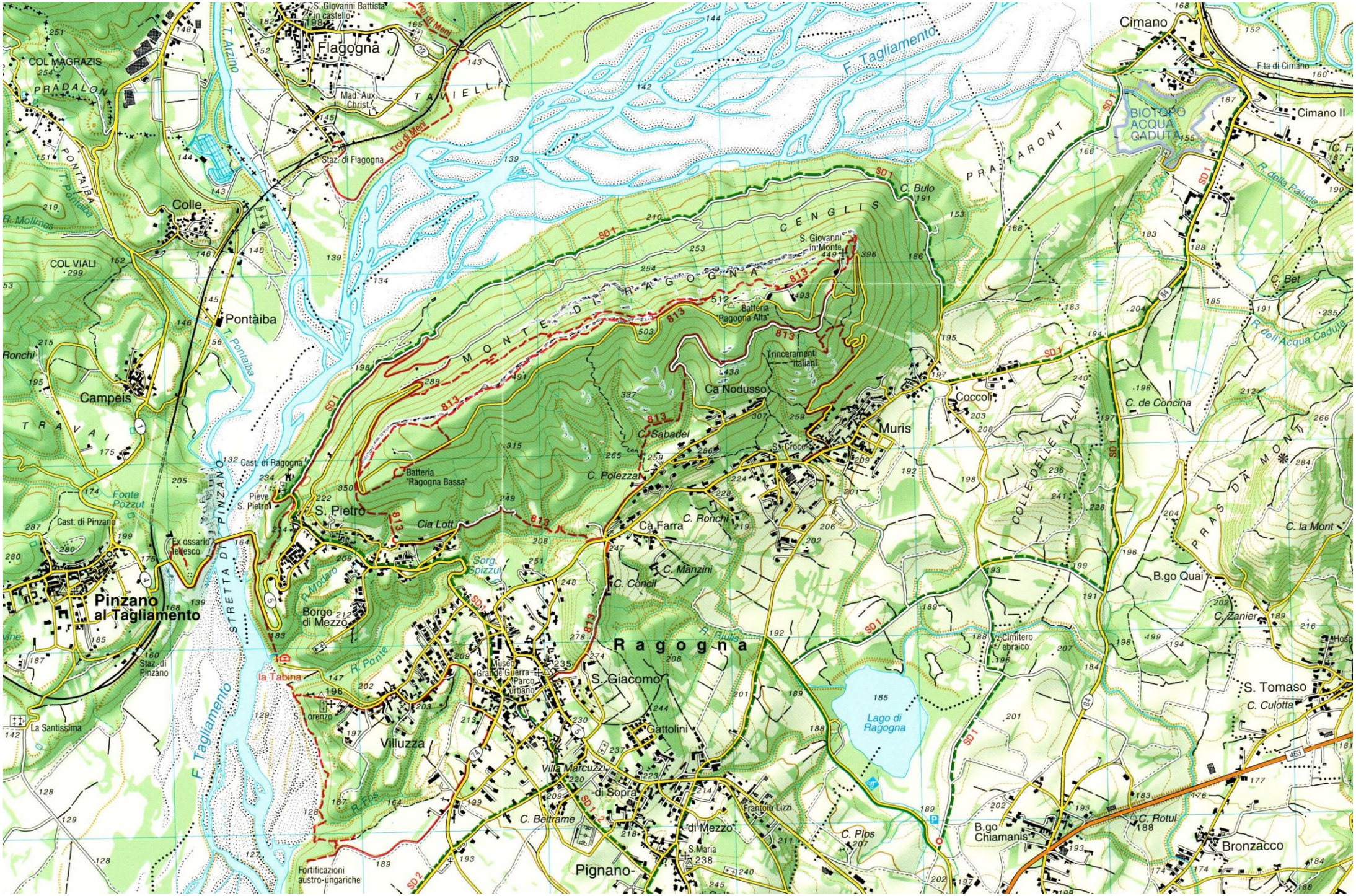
dislivello: 400 m - **sviluppo** circa 13 km

cartografia: Carta Tabacco 020 in scala 1:25.000 Prealpi del gemonese, colli morenici del Friuli

Tabella dei tempi:
ore 08,00 partenza da Piazza Oberdan con bus, breve sosta durante il viaggio
ore 10,00 arrivo a Ragogna e partenza appena pronti
ore 13,00 alla Batteria Alta e sosta pranzo
ore 13,30 ripresa del cammino
ore 16.00 rientro a Ragogna ed eventuale visita al Museo
ore 17,30 inizio viaggio per Trieste

Quota Soci CAI 20,00 €
Per i non soci supplemento di 12 € per Assicurazione Infortuni e Soccorso Alpino
I partecipanti dovranno essere muniti di mascherina e gel igienizzante e consegnare al capogita il modulo debitamente compilato dell'autodichiarazione di non essere portatori di virus, di non essere stati in contatto con persone contagiate e di non dover sottostare a quarantena
ed essere muniti di GREEN PASS per poter accedere al bus
Il programma sarà strettamente osservato salvo cause di forza maggiore e attuato secondo il regolamento escursioni e condotto ad insindacabile giudizio del direttore d'escursione.
Direttore d'escursione: ANE Cristiano Rizzo
cellulari sociali: 3473264700 (AXXXO) e 3311071048 (SAG)

Prossima escursione: Esemon di sopra (410 m), Cuel di Nuvolae (639 m), Raveo (500 m), Santuario di monte Castellano (711 m), monte Sorantri (896 m), Raveo (500 m) Esemon di sopra (410 m)
Direttori d'escursione: Daniela Lupieri, Vinicio Divo (SAG)


Flagogna
S. Giovanni Battista in castello
Mad. Aux Christ
Staz. di Flagogna
Trois di Meni
T. Arzine
F. Tagliamento
COL MAGRAZIS
PRADALON
PONTAIBA
T. Pontaiba
R. Molimes
Colle
Pontàiba
COL VIALI
Ronchi
Campeis
TRAVAI
Cast. di Ragogna
Pieve S. Pietro
S. Pietro
Fonte Pozzut
Cast. di Pinzano
Ex ossario tedesco
STRETTA DI PINZANO
Pinzano al Tagliamento
Staz. di Pinzano
la Tabina
La Santissima
Borgo di Mezzo
R. Modaro
R. Ponte
S. Lorenzo
Villuzza
F. Tagliamento
Fortificazioni austro-ungariche
SD1
SD2
813
Cia Lott
Sorg. Spizzul
R. Riulis
Museo Grande Guerra
Parco urbano
Ragogna
S. Giacomo
Gattolini
Villa Matcuzzi di Sopra
C. Beltrame
Frantoio Lizzi
di Mezzo
S.Maria
Pignano-
C. Plps
Lago di Ragogna
MONTE DI RAGOGNA
CENGLIS
S. Giovanni in Monte
Batteria Ragogna Alta
Trinceramenti italiani
Ca Nodusso
C. Sabadel
Batteria Ragogna Bassa
C. Polezzan
Cà Farra
C. Ronchi
C. Manzini
C. Concil
C. Bulo
PRATARONT
Cimano
F.ta di Cimano
Cimano II
BIOTOPO ACQUA GADUTA
R. della Palude
R. dell'Acqua Caduta
C. Bel
Coccoli
C. de Concina
Muris
Sn Croce
COLLE DELLE VALLI
PRAS DA MONTE
C. la Mont
B.go Quai
C. Zanier
Cimitero ebraico
S. Tomaso
C. Culotta
C. Rotul
188
B.go Chiamanis
Bronzacco
Hosp
A23
84